

RIFORMA PREVIDENZA. I ripensamenti di Treu hanno avvelenato il clima della vigilia

Bankitalia: riforma cruciale per il risanamento

Il disegno di legge previdenziale che il governo sta per presentare assume, per la Banca d'Italia, «rilevo cruciale» da un punto di vista politico ed economico, oltre a concorre a ristrutturare, sotto il profilo finanziario, gli investimenti (attraverso lo strumento dei fondi pensione) e favorire lo sviluppo del mercato made in Italy. Mentre la trattativa governo-sindacati va avanti a ritmi serrati e il tavolo è più che mai aperto, è la Banca d'Italia, per bocca del suo vice-direttore generale, Pierluigi Crocca, a prendere la parola in Parlamento (è stato ascoltato ieri al Senato) per ribadire che la riforma previdenziale è un'opportunità che deve essere colta. La riforma, ha detto Crocca, «si raccorda alla politica dei redditi, efficacemente in atto da un triennio: per il riequilibrio delle pubbliche finanze, per mutare il corso delle aspettative in senso favorevole alla discesa dei tassi di interesse, all'apprezzamento della lira, ad un arresto dell'inflazione che non sia esclusivamente affidato alla restrizione monetaria».



Sergio D'Antoni, Pietro Larizza e Sergio Cofferati. A destra il ministro del Lavoro Tiziano Treu

«La manovra '96? Non sarà traumatica»



Lepri Ag. Maranera

Il '95 sarà l'anno di svolta nella tormentata storia recente della nostra finanza pubblica: La conferma giunge dalla Ragioneria generale dello Stato, tramite Luigi Pacifico, ispettore generale capo. «Per la prima volta dopo 15 anni di continui aumenti - ha affermato ieri Pacifico - il rapporto debito pubblico - prodotto interno diminuirà rispetto all'anno precedente». E grazie a questo, la prossima manovra economica potrà essere leggera, molto leggera.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il risanamento di conti pubblici potrà essere realizzato «con la necessaria gradualità e senza interventi traumatici», conclude il rapporto che alla fine di quest'anno la Ragioneria generale dello Stato (grazie a un risultato che non si incontra in nessun Paese industrializzato) ha detto ieri mattina Luigi Pacifico, ispettore generale capo della Ragioneria dello Stato, che si è soffermato sulla dinamica della finanza pubblica intervenendo al Forum della Pubblica Amministrazione.

Il debito scende

Pacifico ha aggiunto che, per la prima volta dopo 15 anni di continui aumenti, il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno diminuirà rispetto all'anno precedente anticipando quindi gli obiettivi del precedente documento di programmazione che fissava l'inversione di questo rapporto alla fine del '96. Si ha quindi - ha continuato l'ispettore della Ragioneria - «la netta sensazione di un confortante andamento dei conti pubblici nel periodo più recente, frutto delle notevoli modifiche strutturali delle entrate nei punti nevralgici del sistema». Pacifico ha parlato anche più in generale della situazione economica che presenta un quadro sostanzialmente più favorevole del previsto. La crescita reale - ha precisato - dovrebbe in parte o in parte essere del 3,3, mentre la bilancia commerciale e i conti con l'estero dovrebbero confermare un surplus.

Quanto invece ai livelli dell'inflazione, secondo il rappresentante della Ragioneria dovrebbero rimanere sotto controllo, anche se si prevede un lieve rialzo dei programmi. La conferma di queste condizioni - ha concluso Pacifico - contribuirebbe ai tassi di interesse di riprendere la tendenza al calo con un'alterazione sensibile a vantaggio per i conti pubblici.

Dpei a metà maggio

L'ispettore capo della Ragioneria dello Stato ha successivamente confermato ai giornalisti che il bilancio dei conti pubblici nei primi mesi di quest'anno procede la

vorosamente, anche se per il momento non è possibile quantificare l'importo esatto di quella che sarà la manovra economica per il prossimo anno. «Continuo di presentarsi a metà maggio il documento di programmazione economica (il Dpei) - ha spiegato Pacifico - e dopo questo adempimento si comincerà a parlare di manovra. Per il momento è impossibile fare delle cifre». Pacifico ha ricordato che nei primi quattro mesi di quest'anno il deficit è calato di 8,9 miliardi rispetto alla dinamica del '94 (questi dati sono stati peraltro anticipati nelle scorse settimane dal governatore della Banca d'Italia). «Se tutto procederà bene - ha concluso - continuerò di rispettare le indicazioni contenute nella relazione di questa che quantifica in 131 miliardi il fabbisogno del settore statale».

Tecnici al lavoro

I tecnici del Tesoro e degli altri ministeri economici stanno dunque lavorando alle analisi per la manovra di finanza pubblica del '96. Le grandi linee saranno fissate nei prossimi mesi di programmazione economica e finanziaria che, come è noto, quest'anno sarà presentato entro la metà di questo mese. In un documento di legge di bilancio, l'indicazione sulle cifre già stata anticipata dal sottosegretario al Tesoro, Pietro Guada, che aveva recentemente ipotizzato una manovra di 500 miliardi, ai quali dovrebbe aggiungersi 100 miliardi frutto di privatizzazioni. Per quanto riguarda la maggiore entrata, Guada aveva affermato che circa 100 miliardi potrebbero provenire dalle privatizzazioni, ma che il resto delle entrate dovrebbe essere dato dal completamento dell'adeguamento al regime contributivo sui tassi di interesse, in quanto Guada aveva già annunciato che non si potranno fare maggiori entrate che esse siano gli effetti positivi della riforma delle pensioni. Oltre a questo saranno possibili limitate modifiche strutturali per le entrate, ma non per quanto riguarda le uscite. L'ipotesi è quella di una privatizzazione parziale di alcune istituzioni.

Pensioni, il giorno della verità

Cofferati: «Clima peggiorato». Mercati in ansia

Oggi comincia davvero il giorno della verità per le pensioni. Non è detto che fra parti sociali e governo si giunga a un accordo in settimana, ma certamente siamo alla stretta finale. Nella vigilia le smentite del governo su punti d'intesa (ma Treu rassicura) hanno provocato la reazione della Cgil. Il clima del negoziato è peggiorato - ha detto Cofferati. Il marco è subito salito di 7 lire, battuta d'arresto in Borsa. Forse uno spiraglio sulle pensioni di anzianità.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu scottato i sindacati confederati sui interessi raggruppate i sindacati e ragionando del clima di negoziato sulle pensioni e sensibilibili mercati finanziari internazionali. La Borsa ne è sentono blocchi e la corsa al rialzo della lira e delle contrattazioni. Alle viglie del vertice decisivo per la riforma previdenziale che inizia oggi alle 17 per proseguire nel clima di timore e si avvicina. Ma Treu gli dice che se il clima del negoziato non si è deteriorato, il clima della trattativa è migliore. Le sue smentite non infondono di nuovo il valore delle promesse raggiunte.

Monta la polemica

anni di contributi. Successivamente il Primo Maggio il ministro del Lavoro metterà tutto in discussione, ponendo al 2005-2006 l'esaurimento del retributivo e quindi l'entrata a regime del sistema riformato.

La smentita è giunta come una doccia fredda in casa confederale. Ed ecco il leader della Cgil Sergio Cofferati alzare il verso le Tl che le dichiarazioni di Treu avevano mutato il clima della trattativa. Il peggio, perché sono stati messi in discussione punti che sembravano ormai acquisiti. Per Cofferati se si tratta di uffici, l'estacolo è facilmente superabile, se invece si tratta di integrazione con i contributi si può dire che il clima non è certo. «Tutto ciò che si può dire è che in questa settimana il clima di governo viene invertito e cambiano atteggiamento soprattutto sulle pensioni di anzianità».

Lira e Borsa giù

Non bastano queste parole, che di più si lamentano la prospettiva di un accordo raggiunto per provocare una scossa di avvertimento nei mercati. Alle 10.30 il marco è salito di sei punti, alle 12.00 lire di mezzogiorno prima a

1.213 per poi alzarsi un poco e tornare alle 11 e 1.213 lire. Il dollaro Usa, dopo una forte crescita da 1.661 a 1.665 lire, alle 19.00 era a 1.664. A Piazza Affari la Borsa subiva una battuta d'arresto con un arresto di 0,10 per cento. «La cosa ha preoccupato i vertici della Cisl», il leader Sergio D'Antoni ha commentato, «che non si facesse il mutlo dell'arresto, perché il clima è quello giusto per giungere ad un accordo», e attribuiva le affermazioni di Cofferati alle solite schemi delle tattiche della vigilia. Il numero due Ruffalo, Moro, e consigliere di mandato nei nuovi saldi per portare in porto un edile, vice sindacale, ha più difficoltà nella storia di questo paese. «Però il segretario aggiunto della Uil Adriano Musci aveva la dose della denuncia parlando di un avvelenamento del clima».

Oggi dunque comincia il rush più o meno finale. Sull'insieme del retributivo e del contributivo il governo pare intenzionato a mettere sul tavolo la formula di un contributo di 25 anni di contributi, con un bonus retributivo e un contributo di 25 anni di contributi. Ma c'è un'altra formula, quella di un contributo di 25 anni di contributi, con un bonus retributivo e un contributo di 25 anni di contributi.

quindi l'entrata a regime del sistema riformato, al 2006. E dunque qui il problema? La cosa è che dice prima la sciolta del retributivo con il nuovo sistema e va poi inquadrate in un contributo di 25 anni di contributi. Non con quella formula. Se con quella formula, la Cgil non si arrende, il sistema riformato non si può avere. Il ministro del Lavoro ha detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato.

E perché proprio 18 anni? Le difficoltà di spesa con il sistema riformato, che è un sistema di spesa, non sono solo di natura pensionistica, ma anche di natura previdenziale. E poi c'è il vincolo anagrafico 53-55 anni voi, 58 in prospettiva ravvicinata. Il governo, 60 anni la Confindustria. Queste distanze si possono colmare?

Ma non è tutto. Perché il sistema riformato, che è un sistema di spesa, non sono solo di natura pensionistica, ma anche di natura previdenziale. E poi c'è il vincolo anagrafico 53-55 anni voi, 58 in prospettiva ravvicinata. Il governo, 60 anni la Confindustria. Queste distanze si possono colmare?

Parla Beniamino Lapadula, uno degli «sherpa» Cgil nella trattativa per la riforma

«Vi spiego il dietrofront di Dini sui 18 anni»

Il governo ci ha ripensato sul discrimine dei 18 anni per la transizione dal metodo retributivo a quello contributivo, perché ha constatato che così si lavorano le posizioni sindacali a proposito delle pensioni di anzianità. Ecco la spiegazione del giallo, su una intesa quasi raggiunta e poi smentita secondo Beniamino Lapadula, lo «sherpa» della Cgil che ha assistito all'evolversi. Si affaccia una doppia formula per il pubblico impiego.

ROMA. Tra gli «sherpa» che lavorano alla riforma delle pensioni Beniamino Lapadula è uno dei più importanti. È un sindacalista che ha lavorato per la riforma previdenziale per 18 anni. È un sindacalista che ha lavorato per la riforma previdenziale per 18 anni. È un sindacalista che ha lavorato per la riforma previdenziale per 18 anni.

«L'era presente a quella discussione com'è andata veramente?». Lapadula: «Mi sono sentito un po' come un osservatore esterno. Ho visto il governo che ha cambiato quel discrimine, così non è chiaro se può essere il 18 anni o il 20 anni. L'avevo detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato».

«Perché?». Lapadula: «Perché il governo ha cambiato quel discrimine, così non è chiaro se può essere il 18 anni o il 20 anni. L'avevo detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato».

«Voi sostenete l'esaurimento della transizione nel 2012, fino a questa data si può andare in pensione di anzianità con le vecchie regole, pur con l'eventuale soglia di età. Il ministro Treu invece anticipa quella data e...». Lapadula: «Il governo ha cambiato quel discrimine, così non è chiaro se può essere il 18 anni o il 20 anni. L'avevo detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato».

«...non vedo il giorno in cui il diritto proprio come si stanno a concordare. Su questo punto il sindacato non si è mosso, ma il governo ha cambiato quel discrimine, così non è chiaro se può essere il 18 anni o il 20 anni. L'avevo detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato».

«E quei 58 anni che propone il governo, e i 60 della Confindustria?». Lapadula: «Il governo ha cambiato quel discrimine, così non è chiaro se può essere il 18 anni o il 20 anni. L'avevo detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato».

«Tuttavia resta aperto il problema del pubblico impiego, con il diritto alla quiescenza dopo 23 o 28 anni di contributi. Da subito soglia di età a 53-55 anni con 35 di contributi come all'Inps?». Lapadula: «Il governo ha cambiato quel discrimine, così non è chiaro se può essere il 18 anni o il 20 anni. L'avevo detto che successivamente il governo si occuperà di più che di definire il momento in cui si può avere il sistema riformato».



Beniamino Lapadula

MERCATI		
BORSA		
MIB	11.724	0,00
MIBTE	10.369	0,50
MIB30	15.345	0,66
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM AGR		2,54
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN MET		1,14
TITOLO MIGLIORE		
ITAL MOB BR		15,12
TITOLO PEGGIORE		
MAGLONA		7,41
LIRA		
DOLLARO	1.664,64	2,26
MARK	1.665	1,70
YEN	1.100	0,01
STERLINA	0,85	10,30
FRANCO SV	1,4	0,27
FONDI		
AZIONARI ITALIANI		0,74
ZEN RIFLEX		0,01
BANCA ATENAS		0,52
BANCA ITALIANA		0,10
IBLUC ITALIAN		0,22
UBI ROMA STO		0,37
BOT		
IMIS		9,16
IMIS		9,36
INNO		9,93